



ITINERARIO
Accanto, una veduta dall'alto del Macchinone. In alto a destra un'immagine d'epoca, sotto Gaia Gualtieri

VAIANO L'EDIFICIO RISALE ALL'UNITÀ D'ITALIA, OGGI È NEL CENTRO DEL PAESE “Macchinone” da valorizzare

I giovani industriali alla riscoperta dei luoghi del distretto

SONO giovani, ma molto attenti a quanto di bello arriva dal passato. Così, nel suo sito internet il Gruppo giovani imprenditori della Uip va alla scoperta (o riscoperta) «di luoghi del distretto pratese belli, interessanti o anche soltanto curiosi, con una particolare attenzione al rapporto fra città e industria ed al fattore cambiamento». Una tappa di questa riscoperta è il “Macchinone”, un pregevole pezzo di archeologia industriale collocato nel cuore di Vaiano su cui punta l'attenzione Gaia Gualtieri, che all'interno dell'azienda di famiglia (il Gruppo Colle) si occupa di commerciale e progetti di diversificazione. «Dopo un secolo e mezzo di storia — dice Gualtieri sul sito — il complesso versa in uno stato di estremo degrado ed abbandono: ma potrebbe diventare il volano di un importante intervento di qualificazione del tessuto urbano vaianese e dell'intera Val di Bisen-

zio». Prendendo una vecchia immagine del Macchinone (la cui origine risale al tempo dell'Unità d'Italia) si vede un'enorme struttura, a quel tempo posta in aperta campagna, alle spalle della badia. «Proprio le grandi dimensioni valse-

GUALTIERI

«La nuova pianificazione urbanistica può fare perno su questa struttura per la riqualificazione del territorio»

ro all'edificio l'appellativo che ancora oggi lo contraddistingue. Da esso — continua Gualtieri — sono passati grandi imprenditori pratesi come Alphantery, Cangioli e Canovai, che tanto hanno contribuito a fare la storia industriale del distretto». Oggi Vaiano è cresciuta e il Macchinone è nel tessuto urbanistico del cen-

tro del paese. «Il degrado della struttura — sottolinea Gualtieri — è evidente, ma è altrettanto chiaro che questi ambienti sono non solo ampi ma architettonicamente pregevoli. Sul Macchinone hanno lasciato traccia grandi progettisti del calibro di Pier Luigi Nervi. A lui si debbono gli “shed” (le coperture a dente di sega tipiche degli edifici industriali) dell'edificio, a loro volta molto malridotti». Quale futuro potrà avere il Macchinone? «La sua vicinanza alla Badia ed al cuore di Vaiano — conclude Gualtieri — potrebbe giocare un ruolo determinante nella sua riconversione. Questo ormai grande paese, nato come appendice della Badia lungo l'antica “strada maestra” (oggi via Braga), soffre della mancanza di un vero e proprio centro. La recente pianificazione urbanistica ha introdotto la visione di una Vaiano che per la sua riqualificazione faccia perno sul recupero del Macchinone e di varie aree di pubblico patrimonio».

